

America's Cup. Clima infiammato a un giorno dalla prima regata

Koch apre la rissa «Gardini, bravo con i soldi altrui»



Paul Cayard sorride fiducioso al timone del suo Moro

CARLO FEDELI

SAN DIEGO La Coppa America entra nel vivo e si preannuncia più ricca di polemiche che di regate. Almeno a sentire Bill Koch che ha scelto la premiazione dei difensori al San Diego Yacht Club soffiando sul fuoco della controversia...

Play Off tournament bracket for tennis. Shows winners from various rounds: Ottavi, Quarti, Semifinali, and Finali. Final winner is Scavolini 99-77-97.

Con una vittoria strappata sul filo dei secondi la Benetton mette una seria ipoteca sullo scudetto In grande evidenza Del Negro (27 punti nella ripresa) e Kukoc, autore dei tiri liberi del sorpasso. Domani a Treviso la quarta sfida

Un piatto piccante dai cuochi di Treviso

SCAVOLINI-BENETTON 97-98

Scavolini: Workman 24, Gracis 10, Magnifico 10, Boni 5 Daye 26, Calvini, Zampolini, Cognolato n e, Cotta 8 Grattioni 14

Benetton: Mian 5, Mayer 3, Iacopini 10, Kukoc 20, Colladon n e, Pellacani 8 Vianini 9, Morrone n e, Del Negro 37, Rusconi 6

Note. Tiri liberi Scavolini 26 su 35, Benetton 15 su 18 Tiri da 3 Scavolini 5 su 10, Benetton 7-19 Percentuale al tiro Scavolini 52%, Benetton 59%

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

PESARO La Benetton torna da Pesaro con un pezzo di scudetto cucito sulla maglia. Lo fa dopo una partita vibrante con un finale di rara intensità emotiva, un epilogo, per intenderci, che se ne aspetta un po' più spesso nei palazzetti basketiani non relegherebbe il basket a sport televisivamente minore...

La retina accoglie per due volte le sue morbide parabole e a 5" dalla fine, per gli uomini di Skansi è fatta 98-97. Un finale mozzafiato, dunque, preparato degnamente da 39 minuti di grande qualità agonistica. Nel primo tempo i due tecnici hanno atteso a piene mani fra le vananti tattiche disponibili Daye e Kukoc hanno marcato rispettivamente da Iacopini e da Gracis in fase difensiva...

Azzurri divisi ad Amburgo Camporese batte Pescosolido



Omar Camporese (nella foto) ha battuto al torneo Atp di tennis di Amburgo (1 milione di dollari di premi) Stefano Pescosolido 6-4 6-4 e si è qualificato per gli ottavi di finale...

Cipolini bis in Francia E al Romandia vince Bortolami

Bis in volata di Mano Cipolini nella quarta giornata di Dunkerque, Francia era la terza tappa che ha concluso davanti al belga Johan Capiot, leader della classifica...

Chek-up medico per gli arbitri «Sono atleti come i calciatori»

Stabiliti dal Ministero della sanità saranno estesi agli arbitri di calcio i controlli medico-sanitari previsti per gli atleti agonisti. Un'apposita circolare è stata emessa dal ministro Francesco De Lorenzo su richiesta della Federcalcio e entrerà in vigore il 1 luglio prossimo

I milanesi dall'ortopedico Van Basten dopo Evani e Galli

E' Van Basten l'ultimo infortunato del Milan (en non si è allenato, ha la caviglia sinistra infiammata ed è in pericolo la sua presenza domenica a Napoli. Intanto sono stati operati Fulvio Evani al tendine d'Achille e Filippo Galli al piede destro e al perone sinistro. Ne avranno ambedue per un paio di mesi

Pallavolo donne Crolla il mito della Teodora dopo undici anni

Sconfitta con un secco 3-0 a Matera nella quinta e decisiva sfida, la Teodora Ravenna non è riuscita a centrare l'ennesima finale del campionato che avrebbe potuto darle il 12esimo scudetto consecutivo. La squadra di guerra capitanata da Manu Benelli vinse infatti il primo tricolore nell'80-81. Finisce forse così un mito impetuoso in finale va la Calabria Matera che dal 9 maggio disputerà la finalissima con l'Imet Perugia

Aguilera lascia il Genoa «non per soldi ma per dignità»

Anche se segnerà 50 gol col Genoa ha chiuso. Così il presidente rossoblu, Aldo Spinelli, ha convinto il calciatore Pato Aguilera a cambiare ana «non è questione di soldi, ma di dignità», ha precisato l'uruguayano mostrandosi dispiaciuto e riprendendo il suo bilancio genovese, 95 partite, 4 assenze in 3 anni, 47 reti

ENRICO CONTI

Tennis. Agli Open di Roma va fuori anche la Reggi, eliminata dalla Zvereva

Azzurre, addio senza rimpianti



Monica Seles è la grande favorita degli Internazionali romani

ROMA Ha combinato così poco la signora Concato contro la bielorrussa Zvereva da far risultare l'addio dell'ultima italiana ancora in tabellone. Il racconto del match è un po' complicato. Difficile per una come Raffaella, che ci mette la gnita anche per fare la spesa al mercato, risolvere solo a ruota di muggiti e a colpi di rabbia quegli incontri che la vedono decantando perdente sotto l'aspetto tecnico, e non c'è dubbio che la Zvereva giochi meglio di lei tutti i colpi, e non sia da meno della Reggi anche quando c'è da fare la faccia feroce. Così, tra mugolii degni di una videocassetta erotica e occhiatacce, tra urlacci e mascalles spianate, l'incontro ha preso la china più logica e purtroppo per la Reggi-Concato anche meno propizia. «Ho giocato un buon torneo - ha riletto a fine mat-

Un grande dell'equitazione In gravi condizioni Mancinelli, oro a Monaco

PAVIA. Graziano Mancinelli, uno dei nomi più illustri dell'equitazione italiana, attuale responsabile tecnico del nazionale di salto ad ostacoli, è ricoverato da alcuni giorni nella clinica di malattie infettive del Policlinico di San Matteo, per patologie correlate all'Aids, secondo quanto riportato dalla Agenzia La Notizia, in un primo tempo mantenuta riservata, è trapelata dagli ambienti sanitari dell'ospedale. Mancinelli, 52 anni, olimpionico di salto ostacoli individuale nel '72 a Monaco è in cura presso lo staff diretto dal professor Elio Guido Rondanelli, uno dei massimi esperti italiani di Aids. I medici mantengono il più stretto riserbo sulle origini del contagio e sulle condizioni attuali del campione, che però a quanto si è appreso sarebbero entiche. Si è anche saputo che in precedenza Mancinelli era stato ricoverato nella massima segretezza altre due volte per le stesse ragioni a Pavia. Nato a Milano nel 1937, Mancinelli ha cominciato a montare a cavallo a Roma nell'immediato dopoguerra. Tra i protagonisti della scena internazionale, in oltre trenta anni di carriera agonistica ha raccolto i primi grandi successi già da giovane: con la conquista dell'oro negli europei di categoria nel 1952 e nel 1954. Al titolo europeo senior è arrivato nel 1963 e l'anno successivo ha debuttato, con un bronzo di squadra a Tokyo, nella nazionale olimpica italiana. Vincitore del mondo nel 1970, ai giochi di Monaco del 1972 ha conquistato con il grigio Ambassador l'ultimo oro olimpico del salto ad ostacoli azzurro aggiudicandosi anche il bronzo di squadra.

Villeneuve, quel pilota che incantò Ferrari

Le foto fissano impietose gli ultimi attimi del corpo, massa bianca che vola disarticolata attraverso la pista, mentre la Ferrari è già un rottame, si sfracella addosso a un paio di metri, si riduce un fagotto inanimato. Sono le 13.53, a Zolder, ultimi minuti di prova per il gran premio del Belgio del giorno dopo. Gilles Villeneuve, morto clinicamente già dopo l'incidente, viene dichiarato morto alle 21.12 nella clinica Saint Raphael di Lovanio dove lo trasportano d'urgenza nella vana speranza di poterlo operare, di poterlo strappare al suo destino.

La Formula 1 nel 1977 con la McLaren-Ford e passa quasi subito alla Ferrari, terreno di cultura della sua leggenda. Il coraggio di un ragazzo che aveva sognato di diventare, sulle orme del padre pianista, suonatore di tromba, abbandonando questa prima vocazione dopo qualche infelice tentativo e che, sempre sulle orme del padre, autista spericolato e con svariati incidenti alle spalle, scopre la sua strada alla velocità. A diciassette anni ancora non patentato una notte sottrae al padre l'auto, una Pontiac, e sotto una pioggia battente la forza al limite, fino ad uscire di strada a 170 all'ora, accartocciandosi attorno ad un palo del telegrafo. Se la cava con un ginocchio ammaccato.

neuve vince sei gare, ottiene due pole position, una quindicina di piazzamenti. Il suo anno migliore è il 1978, quando con 47 punti finisce secondo alle spalle di Jody Scheckter, suo compagno di scuderia ed ultimo ferrarista a vincere un titolo mondiale. In realtà, Villeneuve raccoglie più punti di Scheckter, ma il complicato meccanismo di computo dei risultati lo penalizza. Undici sono gli incidenti registrati sotto il suo nome nel gran libro della Formula 1. Juan Manuel Fangio è il Campione, l'uomo che ha vinto più di tutti, detentore di record che non sarà facile eguagliare. Niki Lauda è la Freddoza, l'uomo che antepone ed impone la ragione utilitaristica del calcolo ad ogni altra prerogativa. Ayrton Senna è l'Asceta, l'uomo che si consustanzia nel mezzo meccanico e i cui risultati sono la conseguenza di questa sibiobiosi spirituale. Gilles è il Coraggio, dote umana che in lui diventa dato metafisico. Sida assoluta che ha nella morte il suo onzante, il suo approdo naturale.

Formula 1, prove a Imola Senna più vicino a Mansell Per la «rossa» nuova linea e sempre tempi da lumaca

IMOLA. Ad essere buoni la possiamo definire una normale evoluzione della F92A, ad essere cattivi lo stravolgimento di un principio aerodinamico che avrebbe dovuto fare scuola. Siamo in mezzo e consideriamo la monoposto scesa ieri in pista con Jean Alesi la Ferrari d'estate. La storia, insomma, si ripete. L'anno scorso la «643» mandò in pensione la lenta «642». Quest'anno questa F92, chiamata «bis», «corregge» le sue forme. Beninteso, quella di ieri ad Imola non è stata una svolta. Dopo pochi giri la delusione è stata grande. «Non ha dato i risultati sperati - sono state le amare parole del direttore Sante Ghedini. Proseguiremo nei collaudi, ma con molta calma. Purtroppo mi preoccupa la McLaren che recupera in fretta». Di altre parole non ce ne è stato bisogno. Cosa c'era, in realtà, di nuovo? Per la signora della strada (senza voler mancare di rispetto a nessuno), probabilmente poco. Invece tutto il fondo piatto e parte della carrozzeria cambiano. La macchina, ora, è meno deportante, cioè meno schiacciata dall'aria verso il suolo in teoria la velocità di punta, tallone d'Achille di questa F92A, avrebbe dovuto aumentare, ma nei test fatti ieri da Alesi non si è andati al di là di un 1'25"102, lontano dai 1'24"054 fatto registrare mercoledì. Su tutto, però, quasi a voler mettere un'ipoteca anche sul Gran premio di S. Marino del 17 maggio, ha svitato la Williams di Mansell seguita a ruota dalla McLaren di Senna, che sta risolvendo molto velocemente le magagne finora incontrate. Questi i tempi: Mansell (Williams) 1'22"236, Senna (McLaren) 1'22"272, Patrese (Williams) 1'22"355.



Un'immagine di Villeneuve davanti a cui posa il figlio Jacques

Lo Ba